

PANDEMIA



L'emergenza finisce il 31 marzo, ma il Covid c'è ancora: i contagi sono di nuovo in ripresa

Negli ultimi tre giorni i nuovi casi di Covid-19 in Italia sono aumentati rispetto alla settimana precedente, ieri sono stati poco più di 22 mila contro i quasi 18 mila di lunedì 28 febbraio (+22,8%). Su base settimanale i contagi sono ancora in calo ma solo dell'8,3%, nelle scorse settimane erano diminuiti in misura superiore al 20% e prima anche del 30% ogni sette giorni. I contagi crescono per il momento in Regioni piccole (Calabria, Valle d'Aosta, Umbria e Molise) ed è presto, spiegano al ministero della Salute, per valutare se siamo di fronte a un'inversione di tendenza. È quella che si vede già nel Regno Unito, dove registrano un aumento delle infezioni nell'ordine del 28,2% su sette giorni.

LA RIPRESA DEI CONTAGI in Italia non era visibile al momento del monitoraggio ufficiale reso noto, come al solito, venerdì scorso. Lo segnalano i monitoraggi indipendenti. Il fisico Giorgio Sestili, calcolando il tasso di riproduzione del virus Rt su tutti i contagi, lo stima a 1,3 (per l'Istituto superiore di sanità l'ultimo dato era 0,77 ma è calcolato al 22 febbraio e come sempre sui soli sintomatici). Osservazioni analoghe vengono dallo statistico della Lumsa Antonello

Maruotti e da Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. Il virus, ha detto ieri Cartabellotta, "continua a circolare in maniera molto elevata nel nostro Paese: nell'ultima settimana in alcune regioni non solo si è arrestata la diminuzione del numero dei nuovi casi, ma in qualche regione si vede qualche lieve aumento. Il dato nazionale è influenzato al ribasso dalle principali regioni del Nord, come la Lombardia con i suoi 10 milioni di abitanti, dove la situazione è particolarmente favorevole". Continuano comunque a diminuire i pazienti ricoverati negli ospedali, che sono scesi sotto i 10 mila. E i morti: ieri 130 contro i 207 di lunedì 28 febbraio; tra il 1° e il 7 marzo sono stati i 1250, il -20,7% in meno rispetto alla settimana precedente.

A breve il governo dovrà decidere cosa fare dopo il 31 marzo, quando scadrà lo stato d'emergenza e dopo 26 mesi, come annunciato da Mario Draghi, non sarà prorogato, sparirà il sistema dei colori e sarà perlomeno allentato l'obbligo di super *green pass* all'aperto. La Lega, la Conferenza delle Regioni a guida leghista e buona parte del M5S chiedono di andare oltre. Cartabellotta, invece, frena sull'ipotesi di abolire l'obbligo di mascherina al chiuso.

ALESSANDRO MANTOVANI